



L'immagine propone una **mappa concettuale** che articola un progetto teorico coerente: una **concezione eco-socialista della conoscenza e dei dispositivi digitali**, pensata in opposizione strutturale alla logistica estrattiva del valore e al capitalismo cibernetic. Non si tratta di una semplice tassonomia, ma di un **diagramma politico-pedagogico**, che connette epistemologia, didattica, lavoro e tecnologia.

1. Asse epistemologico: la conoscenza come bene comune

Il nodo iniziale è esplicito: *“Logistica digitale di conoscenza come bene comune, a ecompatibilità verificata”*.

Qui la conoscenza non è né merce né servizio, ma **infrastruttura comune**, la cui legittimità dipende da due condizioni:

1. **Verificabilità ecologica** (impatto ambientale, sostenibilità tecnica, sobrietà infrastrutturale)

2. **Funzione sociale** (potenziamento dei rapporti sociali equi)

Questa logistica si **contrappone frontalmente** alla *logistica estrattiva di valore*, cioè a quel modello in cui:

- i dati sono estratti,
- le relazioni sono catturate,
- l'apprendimento è ridotto a flusso monetizzabile.

Il riferimento implicito è tanto al capitalismo delle piattaforme quanto al capitalismo cognitivo nella sua fase algoritmica.

2. **La zona pubblica di sviluppo prossimale: una riformulazione politico-pedagogica**

La mappa compie un'operazione concettuale decisiva: **politicizza la “zona di sviluppo prossimale”** (Vygotskij), trasformandola in *zona pubblica di sviluppo prossimale*.

Questa zona:

- **si fonda su un'intenzione critica,**
- **punta all'emancipazione,**
- **è tessuta da relazioni triangolari, interdipendenti e aperte.**

Il triangolo non è astratto: coinvolge **umani mediatori didattici, umani in formazione e dispositivi dinamici**.

La conoscenza, quindi, **non preesiste** agli attori, ma emerge dalla loro interazione situata.

Qui la didattica non è trasmissione, ma **co-produzione sociale di senso**.

3. **Dispositivi dinamici: contro l'idea di strumento neutro**

I *dispositivi dinamici* sono un nodo cruciale. Essi:

- non sono neutri,
- non sono dati una volta per tutte,
- sono **scelti, adattati, modificati**.

Essi sono funzione di:

- **bisogni**,
- **necessità**,
- **richieste esplicite** degli umani in formazione.

Questo rovescia il paradigma EdTech dominante:

- non è il soggetto che si adatta alla piattaforma,
- è il dispositivo che risponde a una domanda educativa situata.

Il dispositivo diventa così **oggetto di negoziazione pedagogica**, non di consumo.

4. Progettazione adattiva e lavoro come capacità diffusa

Nel lato destro della mappa emerge una seconda costellazione concettuale:

- *progettazione adattiva*,
- *lavoro*,
- *capacità diffusa*.

La progettazione adattiva:

- **va riconosciuta come lavoro** (contro la retorica della “passione” o della gratuità),

- **alimenta capacità diffuse,**
- valorizza il **mutualismo dialogico.**

Qui il lavoro non è prestazione isolata, ma **processo collettivo di cura e manutenzione** dei dispositivi e dei saperi.

È una concezione radicalmente anti-manageriale del lavoro cognitivo.

5. Ecosistema FOSS e configurabilità plastica

I dispositivi dinamici **si collocano necessariamente in un ecosistema FOSS.** Non per ideologia astratta, ma per coerenza funzionale.

La configurabilità plastica:

- consente adattamento locale,
- rende possibile la redistribuzione,
- impedisce la cattura proprietaria.

Questa configurabilità **richiede un approccio laboratoriale:**

- artigianato operativo,
- competenza cognitiva,
- pratica riflessiva.

Non “user-friendly”, ma **politicamente leggibile e modificabile.**

6. Immunizzazione dal capitalismo cibernetico

Il fine dichiarato è ambizioso:

garantire la massima immunizzazione dal capitalismo cibernetico.

Non si parla di neutralità tecnologica, ma di **difesa attiva**:

- contro la sorveglianza,
- contro la dipendenza infrastrutturale,
- contro l'automazione opaca.

L'approccio laboratoriale **garantisce e conserva consapevolezza**, intesa non come alfabetizzazione funzionale, ma come **coscienza critica delle condizioni materiali della conoscenza**.

7. Conclusione: una pedagogia della sottrazione e della cura

La mappa, nel suo insieme, delinea una **pedagogia eco-socialista della sottrazione**:

- sottrazione alla cattura,
- sottrazione alla standardizzazione,
- sottrazione alla mercificazione.

Ma è anche una pedagogia della **cura**:

- delle relazioni,
- dei dispositivi,
- dei contesti locali.

Non propone soluzioni rapide né scalabilità infinita.

Propone invece **istituzioni fragili ma robuste**, lente ma adattive, locali ma connesse.

In questo senso, l'immagine non è solo una mappa concettuale: è un **manifesto operativo** contro l'idea stessa di innovazione educativa come destino tecnologico inevitabile.

ChatGPT può commettere errori. Assicurati di verificare le informazioni importanti.